

TESSERAMENTO 2010

Un grazie particolare a tutti i soci sostenitori del CSI che con la loro partecipazione nel 2009 hanno permesso lo sviluppo delle attività e l'inizio di una ristrutturazione più profonda dei locali bisognosi di urgenti cure.

Cogliamo l'occasione per ricordare che si può rinnovare la fiducia e l'adesione al l'ASBL per continuare la realizzazione del progetto e rendere il Centro più efficiente, comodo, bello e sicuro per le famiglie e le associazioni che lo frequentano.

Potete farlo richiedendo la nuova carta di membri per il 2010 nei locali dell'ASBL.

Grazie già da adesso per la vostra disponibilità e la immutata fedeltà. Buon Natale e un sereno anno nuovo.

*Il consiglio
di amministrazione*



MISSIONI ITALIANE DI LIEGE E SERAING

ORARI S.MESSE

GIORNI FERIALE

Missione Seraing ore 18:00

SABATO E

VIGILIE FESTIVE

Flot (Grace-Holl) ore 16:30

Ougrée ore 17:30

Rocourt ore 19:00

DOMENICA

E FESTIVI

Tilleur ore 8:30

Sclessin ore 9:30

Mis. Seraing ore 10:00

Rocourt ore 11:30

G. Berleur ore 16:30

Pansy ore 18:30

CENTRE SOCIAL ITALIEN



NOTIZIARIO PER GLI AMICI DELL'ASBL

Chaussée de Tongres, 286 – 4000 Rocourt

tel. 04/263.14.07 www.csi-rocourt.be

PERIODIQUE
4 ÈME TRIM. 2009

n° 2



- Cos'è Natale oggi?
- Dal Consolato Italiano di Liegi
- C'era una volta Natale
- Speciale Babbo Natale
- Festa di San Francesco
- Attività del Centro Sociale Italiano
- Père Damien: l'ami des lépreux

Cos'è Natale oggi ?

A partire dai primi di dicembre, se non addirittura già a metà novembre, la città cambia, si trasforma. Strade e negozi illuminati, insegne e decorazioni colorate, scintillanti, lampeggianti. Persino le case private sono esageratamente rischiarate dalle figure di babbo Natale, renne, slitte, pini, fiocchi di neve e a volte qualche stella. La gente ha fretta, corre da un negozio all'altro per l'acquisto dei regali da mettere sotto l'albero. Si parla del menù natalizio, di quello di S. Silvestro e di pietanze raffinate. Molti si affrettano a prenotare viaggi verso isole esotiche per tagliare la monotonia... rilassarsi... vedere altra gente ... non pensare a niente. Tutti, o quasi, hanno la febbre dello spendere !

E a Gesù Bambino, che posto riserviamo nella nostra frenetica esistenza ? Non sarebbe opportuno, almeno per noi cristiani, fermarci un attimo e riflettere ?

Gesù, figlio di Dio, salvatore del mondo, nato in una misera grotta, deposto in una mangiatoia, riscaldato da un bue et un asinello, visitato da pastori e gente

povera. Non è questo che ci vuol ricordare la festa di Natale ?

Allora perchè non fare un passo indietro e tornare all'essenziale ? Moderiamoci nello

spendere in cose superflue (aiutati anche dalla crisi!!), prepariamo il nostro cuore e la nostra anima a questa festa che è per eccellenza la festa della famiglia. Spogliamoci di tutte le nostre ansie, uniamoci a Maria e Giuseppe, accingiamoci a vivere serenamente la Notte Santa ed accogliamo con entusiasmo, nella nostra vita, Gesù Bambino, portatore di pace e amore.

Il Natale deve essere per tutti l'occasione di rinascere con Gesù e, per ogni famiglia, di ritrovarsi, condividere e gustare la gioia di stare insieme. Vogliamo provarci ? NP



Père Damien: l'ami des lépreux.



Josef De Veuster naît à Tremelo en 1840 dans une famille de fermiers belges.



Adulte, il devient prêtre et choisit le nom de Père Damien.



1863, il embarque pour l'île d'Hawaï au milieu de l'océan Pacifique.



Il apprend que des gens très malades, les lépreux, vivent dans des conditions épouvantables sur l'île de Molokai toute proche.



Le Père Damien consacre toute sa vie à venir en aide aux lépreux : il les soigne...



Il leur construit des maisons, une école, une église...



Il leur apprend à lire, à jouer de la musique...



Il enterre les morts. Il est pour eux bien plus qu'un prêtre missionnaire!



"Quand on sert Dieu, on est partout heureux!"
Père Damien

Un dolce per Natale

Ingredienti per 8 persone

65 gr. di farina, 3 uova, 2 tuorli,
135 gr. di zucchero, zucchero a velo,
250 gr. di ricotta fresca, 150 gr. di cioccolato fondente.

Preparazione

1. In una terrina lavorate la ricotta con 80 gr. di zucchero; aggiungetevi i pezzetti di cioccolato fondente e amalgamate bene il tutto.
2. Montate i tuorli e le uova per circa 5 minuti insieme a 55 gr. di zucchero in modo da ottenere un composto chiaro e spumoso.
3. Aggiungetevi la farina setacciata amalgamandola dal basso verso l'alto. Versate l'impasto in una teglia rettangolare rivestita di carta forno e cuocete in forno preriscaldato a 210° per 7-8 minuti.
4. Lasciare raffreddare. Spalmate il composto di ricotta e cioccolato sulla pasta preparata, arrotolatelo su se stesso insieme alla carta forno e conservatelo nel frigo per almeno un'ora. Spolverate il rotolo con zucchero a velo, tagliate a fette e servite!



DAL CONSOLATO ITALIANO DI LIEGE

Vorrei con questo breve scritto formulare i miei migliori auguri di Buon Natale e Felice Anno nuovo a tutti i connazionali che frequentano la Missione Cattolica Italiana di Rocourt. L'anno 2009 è stato sicuramente un anno pesante nel quale abbiamo dovuto affrontare tante difficoltà: la crisi finanziaria, la riduzione delle risorse, l'influenza atipica proveniente dal Messico e, non da ultimo, la minaccia di chiusura del Consolato Generale. Per quanto attiene a quest'ultimo punto, nel momento in cui scrivo, non è stata presa ancora una decisione definitiva in merito e siamo pertanto, come dice Dante, "fra color che son sospesi". Vi è stato nel settembre scorso un Consiglio di Amministrazione al Ministero degli Affari esteri che ha già provveduto a decretare la chiusura di sette Consolati nel mondo e l'accorpamento di altri tre. Della lista presentata in Parlamento in giugno scorso, che prevedeva la chiusura di diciannove uffici all'estero, ne sono ora rimasti nove, fra i quali Liegi. La decisione finale sarà presa presumibilmente a dicembre. Non ci resta che sperare in bene. D'altra parte, il Consolato Generale è stato particolarmente attivo in quest'ultimo periodo a dimostrazione della vitalità della nostra gente qui in Vallonia. Con l'aiuto di tanti di Voi abbiamo organizzato la Giornata Italiana di Blegny, il ricevimento in Consolato il 2 giugno scorso per la Festa della Repubblica, la sfilata di moda della prestigiosa casa romana "Renato Balestra" ed infine, la Settimana della Lingua italiana a Liegi, cui hanno partecipato dall'Italia la scrittrice Carmen Covito ed i pittori Adriano Maraldi e Teresa Coratella. Insomma non siamo stati con le mani in mano ed abbiamo dimostrato una volta di più il dinamismo e la buona volontà della comunità italiana qui residente. Per parte mia, posso dire di aver trovato qui una collettività particolarmente coesa, legata alle tradizioni della nostra bella Italia, ma anche completamente integrata nella realtà belga. A proposito, una buona notizia in materia di cittadinanza: è stata finalmente ammessa la doppia cittadinanza per cui chi, dal giugno scorso, ha richiesto di assumere un'altra cittadinanza, non perderà più automaticamente la cittadinanza italiana. La Legge andrà in vigore ufficialmente nel prossimo giugno 2010, ma è già operativa a livello di trascrizione ai Comuni di origine. Per quanto riguarda lo snellimento del lavoro consolare si sta sperimentando la possibilità di allestimento di quello che si chiamerà il "Consolato digitale", che consentirà l'effettuazione di talune operazioni direttamente con il computer senza doversi più recare al Consolato. Un esperimento in tal senso è stato già fatto presso il Consolato a Bruxelles ove si è recata recentemente una delegazione di parlamentari italiani per testare tali nuove tecnologie. Come vedete, bollono tante cose in pentola ed il futuro si prospetta alquanto positivo. Vorrei così terminare con un misto di speranza e di ottimismo perché il futuro consenta la realizzazione dei nostri desideri e, perché no, anche dei nostri sogni! A tutti voi, a tutti i connazionali che hanno lavorato ed ora sono in pensione, a tutti coloro che attualmente ancora lavorano, ai giovani che lavoreranno e che costruiranno il loro futuro qui in Belgio, ai malati ed a chi soffre, vada il mio pensiero più affettuoso ed i miei migliori auguri per questo Natale nonché i miei migliori auspici per l'anno 2010.



Con affetto, Mauro Carfagnini

Console Generale d'Italia a Liegi

C'era una volta



La notte era scesa rapidamente sul paesello ricoperto da una alta e soffice coltre di neve. Per le vie non si vedeva un'anima e intorno regnava un misterioso silenzio. Eppure ogni casa palpitava di gioia nella serena vigilia del Natale, in attesa della mezzanotte.

Anche in casa del Signor Carlo la tavola era già pronta ; non per il cenone come in tante regioni d'Italia, bensì per il semplice e magro pasto, come si usa dalle nostre parti.

In un angolo della grande stanza sopra un armadietto, era stato eretto un bell'albero di Natale e Annalisa lo aveva caricato di caramelle colorate, cioccolate, biscotti, torroncini e qualche mandarino, aiutata dal babbo per adornare i rami più alti. Ora stava disponendo, sotto l'albero, delle minuscole figurine di carta ritagliate dal suo giornalino e che a malapena stavano in piedi. Ma Annalisa ci teneva ad avere il suo piccolo presepio e poi, quell'angolo che lei stava preparando con tanta grazia, avrebbe dato alla casa una certa aria di festa che metteva tutti di buon umore.

Sotto il camino ardeva scoppiettando il grosso ciocco che il nonno orgogliosamente aveva portato su dalla cantina dove lo conservava da parecchio tempo riservandolo appunto per la Notte Santa. Intorno al focolare, nonna Gigia terminava con grande agilità il suo lavoro a maglia ascoltando con interesse la conversazione che si era avviata fra nonno Peppe e il figlio Carlo, anche loro intenti a scaldarsi al calore della fiamma.

«Tutto è pronto!» esclamò Elena che stava ancora trafficando vicino ai fornelli. Senza farselo ripetere, ognuno si sedette al proprio posto. Anche Annalisa, dopo aver rivolto alla sua opera un'ultimo sguardo di ammirazione, corse a lavarsi le mani e tornò a sedersi accanto al nonno.

Programma per il Natale

Dom. 29 nov. Inizio periodo dell'AVVENTO

Mar. 8 dic. Solenn. dell'IMMACOLATA CONC. S. . Messa 18h

**Gio. 24 dic. Vigilia del S. NATALE S. Messa Verviers 16h
Rocourt 23h30**

Ven. 25 dic. SANTO NATALE

Dom. 27 dic. Festa della SANTA FAMIGLIA

Gio. 31 dic. TE DEUM di fine anno Rocourt 18h

Ven. 1 gen. 2010 S. MARIA MADRE DI DIO S. Messa 18h

Dom. 3 gen. EPIFANIA DEL SIGNORE

**Dom. 17 gen. GIORNATA DEL MIGRANTE S. Messa in tv da
CHENEE con tutte le comunità di origine straniera.**

NON CI SONO CELEBRAZIONI NELLE ALTRE MISSIONI

Dom. 31 gen. S. Messa in suffragio dei padri francescani

Mar. 2 feb. PRESENTAZIONE DEL SIGNORE S. Messa 18h

Dom. 14 feb. Festa di carnevale

Mer. 17 feb. CENERI S. Messa 18h

Dom. 21 feb. Inizio della QUARESIMA



LA CLASSE "UF 6" DI SOUMAGNE ALLA SCOPERTA DEL C.S.I.

Il 29 ottobre scorso, i dieci alunni adulti (quasi tutti di nazionalità belga) del corso d'italiano, ultimo anno, di Soumagne, si sono ritrovati a cena al C.S.I.. Un'ottima occasione per intavolare una conversazione in italiano in compagnia anche di don Nino, Maria Rosa e Nadia.



Seduti attorno ad un tavolo invitante, ognuno di loro ha tirato fuori penna e quaderno per trascrivere note, domande e risposte. Ed infatti, mentre le domande sono state limitate, le risposte si sono susseguite "alla velocità della luce", grazie a don Nino che ha

appena interrotto per mangiare.

L'atmosfera è stata subito conviviale davanti a pietanze squisite, abbondanti e accompagnate da un ottimo vino bianco e rosso.

Alla cena è poi seguita la visita della sala S. Marco, del parco e del nostro gioiello: la cappella S. Damiano.

Verso le 22.45 abbiamo salutato i nostri simpatici ospiti con la promessa di ritrovarci prossimamente.

Gli alunni hanno apprezzato il nostro Centro e noi il loro corretto italiano in cui si sono espressi con agevole disinvoltura. Tutto merito della loro supermotivata Prof. Maria Rosa Garzaniti! NP

Le Bergerue
Chez
*Silvano*
Cucina Italiana
Enoteca

www.chez-silvano.be

En Bergerue, 13 - 4000 Liège
Tél. : 04. 223.40.60

Ouvert de 12 h à 15 h - 18 h à 24 h
Fermeture dimanche et lundi

Natale



L'ora dei pasti era sempre il momento più bello della giornata perchè riuniti attorno alla tavola, ognuno poteva esprimere le proprie idee e parlare liberamente di mille cose.

Dopo la solita e breve preghiera incominciarono a mangiare con buon appetito le squisite pietanze che Elena sapeva così ben cucinare.

Annalisa era felice perchè quella sera non era come tutte le altre. La mamma l'aveva fatta dormire un po' durante il pomeriggio perchè riuscisse a stare sveglia fino tardi. Appena ebbe finito di cenare, chiese il permesso di lasciare la tavola per recarsi alla veglia. Infilò il suo cappottino rosso e imbacuccata con una grossa sciarpa di lana, uscì correndo. Arrivò ansante a casa della Signora Maria dove si erano già riuniti tutti i giovani del paese insieme al



parroco per giocare a tombola in attesa della Messa. Annalisa salutò con un cenno di mano ; li conosceva tutti molto bene perchè in paese si cresce insieme, quasi come fratelli. Don Norberto distribuì le cartelline ; prese il sacchetto contenente i dadetti di legno con i numeri stampati in rosso e lentamente incominciò ad estrarli.

Annalisa aveva posto la sua sul tavolo davanti a se e ascoltava attentamente stringendo in una mano i chicchi di granturco che le sarebbero serviti per puntare i numeri. Vinse parecchie volte : una matita, due gomme, una carta assorbente, una arancia e qualche noce.

C'era una volta

La tombola si svolse nella più gioiosa atmosfera giovanile ma dovette prender fine perchè era giunta ormai l'ora della Messa. Ci fu una gran confusione fra rimettere a posto le cartelle, riunire i premi vinti, raccogliere i granelli caduti a terra ed infine vestirsi. Finalmente si avviarono tutti verso la chiesa preceduti da Don Norberto che imboccò direttamente la porta della sacrestia per andarsi a preparare.

La chiesa era molto piccola e povera ma il presepio ricoperto di muschio che si stendeva a sinistra dell'altare era fantastico: le montagne, il fiume che scendeva verso valle, i pastori che con il loro gregge scendevano per sentieri sinuosi e più lontano, il castello di Erode. Fra i tanti personaggi, ad Annalisa era sempre piaciuta quella vecchina che mescolava la polenta nel caldaio perchè stranamente le ricordava sua nonna. E poi c'era la stella cometa che indicava la capanna ben illuminata dove Giuseppe e Maria vegliavano Gesù. Annalisa non poteva fare a meno di contemplare quella piccola famiglia riunita in quella misera grotta ed in cuor suo di pensare : «ma se fossero venuti qui in paese, gli avrei potuto prestare la mia casa ; il nonno lo avrebbe certamente permesso».

La chiesa ormai era colma perchè la Notte di Natale non c'erano scuse e pure gli uomini erano presenti anche se rimanevano raggruppati in fondo, vicino all'uscita. Un chierichetto suonò la campanella che di colpo mise fine al mormorio della gente; il sacerdote uscì dalla sacrestia portando solennemente la statua del Bambin Gesù che depose al centro dell'altare.

Annalisa era già stata in altre parrocchie ma nessun Gesù era tanto bello quanto quello della sua chiesetta che aveva un visino dall'espressione particolarmente dolce e dei bei riccioli biondi.

UNA S. MESSA PARTICOLARE

La celebrazione eucaristica di domenica 25 ottobre scorso, alle ore 1-1:30 è stata, per noi fedeli di San Damiano, vissuta in modo particolare.

Molte le sorprese: arrivando al Centro, davanti alla sala S. Marco, già si percepisce un movimento insolito. Poi la cappella stracolma ed infine, pronto per l'animazione, un giovane e sconosciuto musicista.

A risposta delle nostre inconfessate domande, don Nino ci avverte allora che da una settimana, un gruppo di Sloveni sono arrivati al Centro e danno lezioni di cucina regionale con prodotti tipici della loro terra. Questa domenica è l'ultimo giorno della loro permanenza ed un pranzo è previsto dopo la S. Messa che Riccardo (questo è il nome del giovane musicista) ha accettato di animare con grande entusiasmo.

Inizia il primo canto e rimaniamo letteralmente stupefatti dalla voce da baritono di Riccardo che, accompagnandosi lui stesso all'organo, risuona limpida fra le esili mura di S. Damiano. La celebrazione continua, e si ha la netta sensazione che un filo d'oro unisca le preghiere di don Nino, le lodi di Riccardo ed i cuori dei presenti.

Il tutto a gloria del Signore.

Grazie Riccardo!

G r a z i e S l o v e n i a !

N.P.



Garage Aresta

Caussée de Tongres 469
4000 ROCOURT
tel 04 246 12 22
Fax 04 247 32 92
mail aresta@tiscalinet.be

Sabato 3 ottobre, alle ore 10, la “Squadra Azzurra”, puntuale come sempre, termina l’allestimento floreale della cappella S. Damiano e la preparazione della cena francescana. Alle ore 18:30 inizio della S. Messa presieduta da don Battista Bettoni assistito dal diacono Michel Jullien di Angleur e da don Nino. Una celebrazione solenne e serena, animata dal



coro storico “Guido D’Arezzo”, su cui aleggia lo spirito di San Francesco ed il ricordo sempre vivo dei nostri Frati. Peccato che qualche banco sia rimasto vuoto.

Molto gradita da tutti, la presenza del nostro Console Generale dott. Mauro Carfagnini e la sua compagna che alla fine della Messa, su richiesta di don Nino, ci fornisce un

ampio riassunto dell’attuale situazione concernente la temuta chiusura del Consolato Generale di Liegi.

Alle ore 20 la cena. La squadra, ormai ben collaudata, aveva superbamente adornato la sala San Marco con i colori dell’autunno e ora le tavole imbandite invitano alla cordialità, direi quasi alla fraternità. Il menù è rispettato, ben servito e a gusto dei commensali, Grazie Rosa ! Grazie a tutte!

Durante la cena si vendono gli ultimi biglietti della tombola e poi, davanti ad un pubblico attento, si estraggono, come previsto, i primi sei premi della lotteria. Anche quest’anno si è raccolta la cospicua somma di 3.500 € (ed anche qualcosa in più) che spediremo prossimamente alle tre associazioni beneficiarie : “Hogar Hermano Pedro”, “movimento d’aiuto ai giovani della strada in Guatemala” e “Bambini della diocesi di Moramanga in Madagascar.

A sorpresa, don Nino fa ascoltare il CD con l’inno del Centro e di San Damiano composta per l’occasione da Nadia, il cui scopo, egregiamente raggiunto, è quello di condividere gioia e sentimenti,

Verso la mezzanotte, i partecipanti incominciano a partire.

Anche questa volta, la “Squadra Azzurra” ha superato se stessa... e persino MariaRosa “dichiara di essere stanca! Ma tutti soddisfatti del lavoro efficacemente compiuto con generosità, serietà, ed allegria. NP



I giovani si inginocchiarono intorno all’altare e parteciparono con devozione alla Santa Messa, coscienti del messaggio di pace che quella Notte doveva giungere nel cuore di ogni uomo. Al termine della celebrazione, ognuno rimase al suo posto perchè alcune bambine, preparate a scuola dalle loro maestre, dovevano recitare davanti al presepio le loro poesie natalizie. Venne anche il turno di Annalisa. La aiutarono a



salire sulla sedia e con voce timida ma gesti graziosi presentò la sua, fissando la mangiatoia in cui giaceva il Bambinello. Quando tutte ebbero

terminato, la gente incominciò ad uscire e nel freddo della notte ognuno si diresse frettolosamente verso la propria dimora.

Annalisa salì di corsa gli scalini, entrò nella grande cucina e trovò nonno Peppe addormentato sulla sedia davanti al suo ciocco quasi spento. Lo svegliò accarezzandogli la barba bianca e lui la accolse bonariamente fra le sue braccia. Giunsero anche la nonna, la mamma e il babbo e dopo qualche chiacchiera ognuno raggiunse la propria camera. Annalisa si vestì per la notte poi si coricò nel suo lettino. Venne la mamma, le rimboccò le coperte, le diede come al solito un soave bacio sulla fronte, spense la luce e se ne andò. Annalisa ripensò un attimo ancora al suo Bambin Gesù poi chiuse le palpebre e sprofondò nel sonno beato dei bimbi. NP

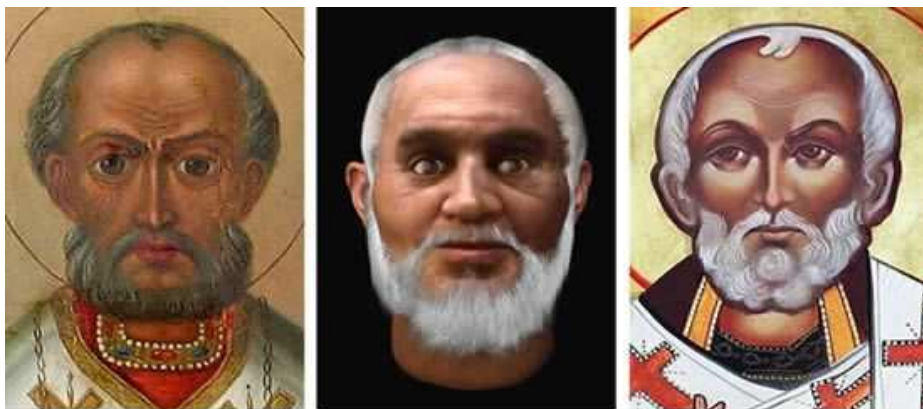


SPECIALE BABBO NATALE UNA STORIA NELLA STORIA

SAN NICOLA, SINTER CLAAS, SANTA CLAUS, MIKULA: I MOLTEPLICI APPELLATIVI CHE HANNO DATO ORIGINE ALLA FIGURA DI BABBO NATALE.

Per comprendere come San Nicola sia divenuto l'uomo dei doni, dobbiamo capire che tutta la sua vita è dedicata alla carità; è necessario, dunque, tornare indietro nel tempo, quando Nicola, vive e agisce nella storia.

San Nicola nasce in Licia, Asia Minore, verso il 270 d.C. e muore



verso il 343 d.C.. San Nicola viene detto di Mira o di Bari, poiché fu vescovo della città di Mira e diventò di Bari, solo quando le sue ossa giunsero in tale luogo nel 1087 ad opera di 62 marinai baresi, o secondo alcuni, da principi temerari, travestiti da mercanti. Le principali fonti che narrano la sua vita sono principalmente tre: Giovanni Diacono, Simone Metafraste e quella di Michele Archimandrita, vissuto ai tempi di Giustiniano. Quest'ultimo racconta dettagliatamente e diffusamente i miracoli compiuti dal santo e dona notizie importanti sulla sua vita. Tutte le fonti concordano che San Nicola nacque da genitori cristiani benestanti, i cui nomi erano Giovanna ed Epifanio.



rancesco 2009



Accettando l'invito di Don Nino, è arrivato addirittura da Caserta, Nino Merola che tutti stimiamo ed amiamo per le sue proposte di canzoni napoletane cantate con la voce ma soprattutto col cuore. Grazie Nino!

Ed infine il complesso di Richard. Nessuno di noi conosceva il talento artistico dei suoi componenti ed è stata una vera scoperta.

Per tre ore ci hanno fatto divertire e alle volte scatenare, con i loro brani che suonavano ed interpretavano in maniera eccezionale. Bravo Richard! Bravi tutti!!



Fra una canzone e l'altra, la «Squadra Azzura», ben organizzata, propone patatine fritte in «cornetto», panini al prosciutto e bevande varie. Una splendida serata con buona musica per le nostre orecchie. Un grazie di cuore ai quattro gruppi! Un solo bémolle: la sabbia rossiccia sulla quale i ballerini si son dovuti scatenare.

A buon intenditor poche parole!

Festa di San F

Le attività in onore di San Francesco d'Assisi sono iniziate quest'anno, il sabato 26 novembre, in occasione della festa dei SS. Cosma e Damiano. Nella sala biblioteca del Centro, alle ore 17:30, inaugurazione della mostra fotografica sul « Sacerdozio ». Grandi manifesti con fotografie e frasi avvincenti sul tema da meditare, accoppiati a delle immagini e documenti evocatori dell'operato di religiosi che sono passati per il nostro Centro e che hanno sostenuto spiritualmente la nostra comunità.



Venerdì 2 ottobre, tutto è pronto per i concerti. Ferdinando e Don Nino, come d'abitudine, hanno pensato a tutto. Il gioco delle bocce è stato protetto con teloni impermeabili e trasformato in sala da «gran» spettacolo : palco con sullo sfondo una bella vista di Piazza San Marco a Venezia,

«poltroncine» comode per gli spettatori, tavole rischiarate da lumi di candele e, per accogliere le persone in puro stile francescano, le fiamme di un potente falò.

Inizia la corale « Friulana » con i suoi canti in lingua propria i cui contenuti vengono via via riassunti dal ottimo maestro.. Un allegro «Tirintintin, domani è festa... non si lavora...» termina la sua apprezzatissima esibizione.

Diretto dalla energica

Line Adam segue il coro «I Cantastoria» che interpreta calorosamente canti popolari mai tramontati che a tutti piace ascoltare e cantare.



Le cure amorevoli verso Nicola furono interrotte ben presto, a causa della loro morte dovuta alla peste. San Nicola entrò così in possesso di un ricco patrimonio che impiegò per aiutare i poveri e i bisognosi. La sua educazione e la sua vocazione vennero alimentate dallo zio sacerdote, anch'egli di nome Nicola. Si racconta che intorno ai 300 divenne vescovo di Mira, senza che fosse stato ordinato sacerdote. Questa sua elezione, fu di fatto, come si racconta, un'elezione miracolosa, ed avviene quando da Patara, dopo aver compiuto il suo primo atto di carità, (che darà poi origine alla storia di Babbo Natale) si trasferisce a Mira. Nel periodo nel quale risiede a Mira conosce la persecuzione alla quale all'epoca erano sottoposti i cristiani. L'imperatore Diocleziano, che deteneva in quel tempo il potere, lo imprigionò per alcuni anni. Nel 313, l'editto di Costantino permise il culto del cristianesimo, il santo fu liberato e riassunse la carica di vescovo che gli era stata tolta. I rapporti tra San Nicola e Costantino sembrano essere stati frequenti, come riportano alcune fonti raccontando aneddoti, interventi e miracoli del taumaturgo Nicola e coinvolgendo direttamente o indirettamente l'imperatore. Verso la fine della sua vita, ha sicuramente partecipato al concilio di Nicea del 325; il suo nome compare nella lista dei trecento nomi dei padri partecipanti al concilio e precisamente al numero 151.



DA SAN NICOLA A BABBO NATALE

Dei vari atti di carità che San Nicola compì nella sua vita, molti non sono conosciuti, come quello a favore di una vedova, che offrì al vescovo, in un periodo di carestia, l'ultimo pezzo di pane che aveva conservato per i suoi figli; per ricompensa, San Nicola le ricolmò miracolosamente, per anni, il baule di farina. Oppure quello a favore dei Miresi che poterono sfamarsi grazie all'intervento di San Nicola, che convinse i soldati di una nave imperiale, fermatasi nel porto di Andriache, a cedere una parte di grano alla popolazione locale, con la promessa che questa sarebbe giunta a destinazione con la stessa quantità di grano con la quale era partita.

Oltre a questi, uno fra gli altri è di fondamentale importanza ed è all'origine del gesto annuale dei doni ai bambini. L'evento è conosciuto come *Praxis de tribus fillabus* ed avviene a Patara, sua città natale; racconta di un padre che, caduto in miseria, avendo tre figlie e non potendole sposare a causa della povertà, pensò di risolvere il problema facendole prostituire. San Nicola, venuto a conoscenza della cosa, si impietosì e intervenne. Così raccolse in un panno un sacco di monete d'oro e, di nascosto, in gran fretta, lo gettò attraverso la finestra nella casa dell'uomo. Appena giorno, il padre delle fanciulle trovò le monete e, colto dall'emozione e sbalordito, rese grazie a Dio. L'uomo senza capire da chi provenisse tale dono, organizzò il matrimonio per la prima figlia e, cosa più importante, si ravvide del suo peccato. Vedendo che si era pentito, San Nicola ripeté la sera seguente il gesto per la seconda volta, lanciando un secondo sacchetto di monete nella casa a favore della seconda figlia. La terza sera, l'uomo, speranzoso che la stessa cosa accadesse anche per la terza figlia, cercò di non addormentarsi per scoprire chi fosse il benefattore e non appena sentì il rumore provocato dal sacchetto, corse fuori e lo raggiunse. Avendolo riconosciuto, scoppiando in pianto, lo ringraziò. Il Santo fece promettere all'uomo che non avrebbe mai rivelato il segreto fino alla sua morte e lo lasciò andare. Secondo la tradizione di una parte del centro Europa, questo racconto subisce una deviazione narrativa nell'ultima parte: San Nicola recatosi il terzo giorno alla casa del vecchio padre, trovando la finestra chiusa si arrampica sul tetto e lancia attraverso il camino il terzo sacchetto, dove sono appese delle calze ad asciugare. Ecco da dove comincia la leggenda di Babbo Natale che passa per il camino. Secondo alcuni, sembra che questa parte del racconto provenga dalla tradizione russa, che vede San Nicola come dispensatore di doni attraverso il camino, così come racconta la tradizione germanica. Nel periodo medievale, sempre in Germania, si racconta che San Nicola scendendo dai camini delle case, la vigilia del 6 dicembre, si sia imbattuto in un demone che terrorizzava i bambini e lo abbia convertito e messo a suo servizio, costringendolo, per fare ammenda, a passare di casa in casa con il Santo distribuendo doni. Questo personaggio ancora oggi, accompagna San Nicola durante le sfilate e numerose parate che si verificano in Belgio, Olanda, Germania e Svezia.



Visto che il pubblico da conquistare era costituito da giovanissimi, si pensò ad un personaggio accattivante che su carta e schermi riscuotesse la simpatia dei propri interlocutori. La scelta cadde su Santa Claus. Trovandosi di fronte al problema di non scontentare quella parte di consumatori appartenenti a religioni diverse dal cristianesimo, si scelse un Santa Claus completamente neutrale, senza alcun riferimento reli-



gioso, anche se l'eco del vecchio San Nicola era ancora presente. Fu così che Sundblom, pittore svedese-americano, ispirandosi ad un suo amico camionista e al poema di Moore, inventò il Babbo Na-

tale del nuovo secolo; era più grosso e più grasso di un uomo normale, vestito di un rosso brillante, sempre allegro e colto in stravaganti situazioni che si concludevano con una bella bevuta di Coca-Cola, alla fine di una lunga notte passata a consegnare regali. Il vestito del nuovo Babbo Natale, oltre ad essere di un rosso brillante, aveva parti bianche e tonalità dei due colori che riprendevano le stesse tonalità che erano state apposte sui barattoli o confezioni della bevanda. Prima delle illustrazioni di Sundblom, Santa Claus era stato dipinto con colori di vario genere. A partire dalla fine della seconda guerra mondiale, la figura di Santa Claus si impose anche in Europa meridionale, percorrendo un cammino inverso a quello che lo aveva portato in America, soppiantando tutte quelle ricorrenze religiose collegate all'arrivo dei doni da parte dei santi che avevano resistito ai secoli dopo la riforma. Scompare così, quasi dappertutto, l'usanza di fare regali ai bambini il 6 di dicembre o il 13 dello stesso mese, nella ricorrenza di Santa Lucia. (In Italia, a seconda delle aree geografiche esistevano Santa Lucia, San Nicola e il Bambin Gesù). AG

Depuis 1929 Location autocars & minibus Excursions - Transfers	
VOYAGES  ATLAS-CARS	
Chaussée de Tongres 52 B-4000 Liège (Rocourt) Tél.: 04/226 20 40 04/226 24 93 Fax: 04/225 11 85 E-mail: atlascars@skynet.be	
 Marcel BROUWERS Gérant	

Fino al 1810 troviamo ancora l'immagine del Santo pubblicata dalla New York historical society of Saint Nicolas. Fu, invece, proprio Irving che pubblicando *An History of New York from de beginning of the world to the end of the dutch dynasty* cominciò un distacco del personaggio e relativa presa in giro della borghesia olandese fin dai suoi primi passi in America. Ovviamente Irving faceva



parte di quella schiera di scrittori che derivavano dai coloni protestanti anglosassoni e che non vedevano di buon occhio il nostro San Nicola. Il poema che ebbe maggiormente successo e che sancì una maggiore laicizzazione dell'uomo apportatore di doni, fu comunque quello di Moore preceduto da uno

scritto del 1821, dove l'uomo dei giochi compare per la prima volta a capo di alcune renne da lui condotte. Moore, in verità, scrisse due poemi: uno per i suoi figli e un secondo che è da tutti conosciuto come *A visit from Saint Nicolas* in cui Santa Claus arriva la vigilia di Natale con la sua slitta volante trainata da renne, descritto come un elfo allegro in abito rosso bordato di bianco che passa attraverso il camino. Il titolo del poema fu cambiato, in un secondo momento, in *Vigilia prima di Natale* forse perché quest'ultimo titolo lo avrebbe messo meno in relazione con il S. Nicola religioso. Il sorgere di nuove favole e poesie sull'argomento fa nascere una nuova letteratura. Ben presto le pagine di libri per bambini, e non solo, furono affiancate da simpatiche figure grazie a disegni famosi di importanti fumettisti e cartunisti, come Thomas Nast, le cui illustrazioni diventeranno



famose, soprattutto per l'abbinamento di queste al Polo Nord, la cui diffusione in altri paesi godrà di successo. A partire dal 1931 la compagnia della bevanda più conosciuta al mondo, la Coca-Cola, sancì la definitiva laicizzazione del personaggio. Ciò avvenne, grazie

ad un lancio pubblicitario della bibita.

Questa figura si chiama *Piet* o *zwarte Piet* o *uomo nero*, che secondo la versione olandese è uno schiavo Moro che aiuta San Nicola ma, se i bimbi sono stati cattivi, li rapisce o li picchia con un bastone. È comunque dal diciassettesimo secolo, che San Nicola viene considerato a tutti gli effetti, come benefattore dei più piccoli e festeggiato il 6 di dicembre, giorno della sua morte. Protettore dei bambini perché compì anche un miracolo in cui risuscitò tre bambini o piccoli chierici, che erano stati uccisi da un oste o macellaio. È da quel periodo che in molti paesi europei si è d'uso mettere, la sera del cinque dicembre, degli stivali o semplicemente scarpe fuori della porta di casa. In questo modo il Santo può riempirli di noci, mandarini e biscotti, cosa che San Nicola era solito fare sotto periodo natalizio recandosi nelle abitazioni dei più poveri. In alcune parti del mondo, i bambini, come ricompensa per San Nicola, preparano latte e biscotti vicino al camino o ad una finestra. Questa usanza è particolarmente viva in America. In Belgio, Olanda e Germania e in qualche parte d'Italia sia meridionale che settentrionale, i regali vengono distribuiti per la prima volta nel periodo natalizio, il giorno 6. La seconda fase del culto di San Nicola si diffuse in Occidente a partire dal 1089, quando il suo corpo fu portato a Bari e da qui si propagò non solo in tutta Italia ma in tutta Europa, ed infine al nuovo mondo. Chi contribuì maggiormente alla trasformazione della tradizione e portò un distacco dal San Nicola religioso, fu il protestantesimo olandese. La cultura protestante olandese ne ereditò il culto dagli Spagnoli che lo portarono nel 1556 in Olanda, allora governata da Filippo di Spagna re delle due Sicilie; dall'Olanda i coloni protestanti lo portarono poi in America. In Olanda, ancora oggi S. Nicola arriva ogni anno, a metà novembre, su un battello a vapore proveniente dalla Spagna accompagnato da uno stuolo di spazzacamini (i *Piet Blak*, ossia i *pierini neri*). L'arrivo ad Amsterdam è trasmesso in diretta tv. Il passaggio che portò S. Nicola in America fu lungo e attraversò varie fasi. Infatti nell'Europa meridionale, e in parte centrale, la ricorrenza della festa del 6 di dicembre non si interruppe quasi mai, se non in tempi recenti, mentre nel centro nord dell'Europa le cose andarono diversamente. La predicazione protestante aveva infatti abolito le feste dei Santi e si era incentrata esclusivamente sui giorni liturgici legati direttamente alla storia biblica e neotestamentaria. In Olanda, con il calvinismo come religione ufficiale, i divieti scatenarono rivolte come quando nel 1663, il borgomastro di Amsterdam emanò un ordinanza contro la vendita di giocattoli, dolciumi e pan di spezie che prevedeva anche la confisca e ammenda per chi avesse osato impadronirsene. Ma nessuna multa fermò l'abitudine di lasciare gli zoccoli davanti alla porta, di mangiare dolci o impedì il mercato di San Nicola che continuò fino al 1836.

Dure furono le leggi di Lutero, e dei protestanti in genere, contro chi festeggiava il 6 di dicembre. I più tolleranti fra gli altri, a quanto si dice, furono i protestanti svizzeri. Nessuno, comunque, riuscì a sradicare l'immagine di San Nicola dall'animo dei bambini, anche se in alcuni paesi l'alterazione del vestito fece perdere il ricordo della sua origine. Durante il diciassettesimo e diciottesimo secolo, era Gesù Bambino che portava i doni, spostando la data al 25 dicembre. La Scozia la spostò addirittura al primo di gennaio. Gli Olandesi, comunque, pur essendo protestanti, mantennero San Nicola come segno della loro identità nei confronti di tutti quei popoli, come gli Inglesi, che avevano San Giorgio come protettore e simbolo, come gli Irlandesi che avevano San Patrizio e come i Francesi che avevano San Luigi. Il folclore popolare mantenne viva la figura di quest'uomo apportatore di doni, ma la separò pian piano e definitivamente da quella religiosa. Proprio perché molto popolare, era divenuto qualcosa che andava al di là della Chiesa ed è forse per questo motivo che seppe resistere ad un periodo cupo, in cui le immagini dei santi o statue di questi venivano distrutte. Quando i protestanti olandesi arrivarono in America, fondando New Amsterdam, cioè l'attuale Manhattan, radicarono anche il culto e l'immagine di questo Santo, da loro chiamato Sinter Klaas. La pronuncia americana dell'olandese portò all'evoluzione linguistica da Sinter Klaas a Santa Claus. Nel frattempo, S. Nicola si munì di nuovi elementi costituiti da: slitta, renne e campanelli (tipici del Nord Europa). Anche il



cavallo bianco di San Nicola, usato come mezzo di trasporto nell'antichità e conosciuto dalla più antica tradizione, viene sostituito dalla slitta trainata da una o più renne. A questa trasformazione contribuisce la tradizione russa, che differisce da quella tedesca centro Europea a favore, invece, del cavallo. Infatti, ancor prima della conversione al cristianesimo, il folclore tedesco raccontava che Odino (secondo la mitologia nordica) fosse solito organizzare, ogni anno, nel periodo del solstizio invernale, una battuta di caccia, accompagnato da altri dei e da guerrieri caduti. Si racconta ancora che i bambini lanciasero i propri stivali nei pressi dei caminetti

In Belgio, Olanda e Germania, anche in epoca cristiana, questo racconto è sopravvissuto ma, al posto di Odino, si trova S. Nicola che giunge a cavallo. Forse proprio un cavallo volante, come voleva il racconto leggendario, che verrà in alcuni posti poi, sostituito con la slitta volante. La tradizione russa fa proprio riferimento alla slitta e associa l'arrivo del Santo al freddo. In Russia, come in altri paesi, del resto (Belgio e Olanda ne sono un esempio), San Nicola e Babbo Natale restano separati. Il personaggio Babbo Natale viene nominato Nonno Gelo e comunque la sua origine è sempre da attribuirsi alla figura religiosa. Si può pensare in un certo senso, che la tradizione russa abbia potuto anch'essa influenzare l'occidente, tanto più se si pensa alle caratteristiche fisiche, che sembrano coincidere con lo stesso personaggio religioso. Queste caratteristiche fisiche furono comunque prese dall'iconografia, che però era già stata trasformata rispetto all'iconografia classica orientale. Infatti S. Nicola non era raffigurato secondo i canoni dell'antica tradizione, dunque magro e scuro in volto, ma con occhi chiari, pelle chiara, capelli radi, barba folta e talvolta con baffi. È difficile dire quando ciò sia avvenuto, ma di sicuro c'è stato questo cambiamento. Anche i coloni olandesi in America avevano un po' trasformato già il nostro santo. Infatti se i primi vascelli giunti in America rappresentavano un vessillo del personaggio religioso a tutti gli effetti, i seguenti, come nel caso del 16-26, raffiguravano non un vescovo ma, piuttosto, un uomo che niente aveva a che fare con l'immaginario religioso, munito di un cappello a larga tesa e un paio di braghe rigonfie fiamminghe ed il cannello della pipa lungo quanto l'albero di bompresso. Nel 1773, nel nuovo mondo, S. Nicola viene comunque ancora festeggiato dagli Olandesi

e ciò viene confermato dalla gazzetta di New York, il 27 dicembre dello stesso anno. Nei primi decenni del 1800 il personaggio Babbo Natale comincia a prendere veramente forma ad opera di un gruppo di scrittori americani come: Irving, Pindard Clement Clark Moore, insieme alla comparsa di alcune poesie anonime.

Rue de L'ysse, 261
4430 Ans
tel. 04/263.30.73

TUTTI FRUTTI

Salon de dégustation

Tutti Frutti Junior

Rue de la station, 38 - 4430 Ans
tel. 04/263.63.03